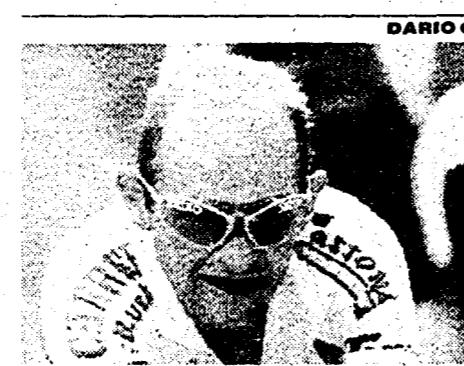




Gli esami non finiscono mai

■ Con il clamoroso botto di Rominger ancora nelle orecchie, il ciclismo spegne la luce e va a dormire. Fino a pochi anni fa, le persiane restavano chiuse fino a Natale. Ora, come in tutti gli sport, l'interruzione dell'attività è sempre più breve. E la pausa, nella sua accezione più ampia, non esiste più. Non a caso molti corridori, all'inizio di ogni nuova stagione, hanno già alle spalle 15 mila chilometri. I casi sono due: o truccano il contachilometri, oppure vanno veramente in bicicletta anche quando noi comuni mortali, aspettando l'arrivo della sfilta di Babbo Natale, ci rimpinziamo di zampone e lenticchie. Ma non divaghiamo. Il nostro compito, ora che i bieldi hanno chiuso il portone della stagione, è quello di stilare le pagelle dei migliori. Come i vecchi professori di greco, useremo ancora i voti. E se qualcuno storcerà il naso, reclamando meno autoritarismo e metodi di giudizio più articolati e consoni ai tempi, ce ne infischieremo. La vita è una giungla. E come diceva un cronista dei tempi eroici, «il ciclismo non è un ballo in maschera».

Indurain 8: ebbene, si, il migliore è ancora lui, il vecchio Miguel Indurain. Diciamo vecchio per anzianità di servizio perché poi, se andiamo a guardare l'anagrafe (è nato il 16 luglio 1964) si vedrà che ha solo 30 anni. Miguel ha la stessa età di Bugno, un anno in meno di Chiappucci (31) e uno in più di Fondriest (29). Di questa generazione di trentenni, duramente attaccata dalla «nouvelle vague» del '70 (Berzin, Pantani, Casagrande), Miguel Indurain è stato l'unico a non farsi travolgere. E anche se al Giro d'Italia ha ceduto il passo a Berzin, è poi vero che al Tour ha frantumato la concorrenza a colpi di martello. Dopo aver colpito (e affondato) gli avversari tradizionali come Bugno, Chiappucci e Rominger, il capitano della Banesto ha tenuto al guinzaglio i francesi (Leblanc e Virenque) limitandosi a seguire con controllato distacco gli exploit alla quota di Pantani. In questo Tour, a differenza dei precedenti, Indurain è andato perfino all'attacco (prima tappa pirenaica) battendo proprio in montagna i suoi



Marco Pantani



Francesco Casagrande

avversari più accreditati. Prima arrostandoli sulla graticola della cronometro, poi umiliandoli sul Pirenei. Finito il Tour, Miguel con calma ha cominciato a prepararsi per il record dell'ora saltando il mondiale di Agrigento. E qui c'è tutta l'intelligenza e la personalità di un atleta che non ha paura di rinunciare a una passarella di primo piano, per raggiungere un obiettivo da lui ritenuto più importante. Sono pochi i corridori che sanno scegliere senza farsi condizionare dalle pressioni esterne e interne. Al di là del suo enorme potenzial tecnico, l'arma in più di Indurain è questa: mirare due o tre obiettivi e non farsi sfuggire. Gli altri, per esempio Bugno o Chiappucci, arrancano come disperati attraverso un calendario lungo come un'autostrada californiana; Miguel invece segue un suo personalissimo percorso, frutto di un'attenta analisi. Conosci te stesso, diceva un filosofo. Indurain ringrazia e segue il consiglio. Nelle corse di un giorno è uno dei tanti? Bene, Miguel le utilizza come allenamento per il Giro e per il Tour. E anche se non vince, come è successo al Giro d'Italia, nessun dramma. Vincerà più avanti, come è puntualmente avvenuto in Francia. Per centrare 4 Tour consecutivi, anche se i francesi fanno di tutto per cucirgli i percorsi sulla sua taglia, bisogna avere testa, gambe e quelle due cose, spesse citate a proposito.

Rominger 7,5: lo svizzero nato in Danimarca e residente a Montecarolo, grazie ai suoi exploit sull'ora, ha chiuso la stagione con i fuochi d'artificio. Demolire Indurain in una gara contro il tempo non è impresa di tutti i giorni. La sorpresa è stata maggiore perché, in fondo, nessuno credeva veramente in Rominger. Si pensava a una ritorsione pubblicitaria, a un suo desiderio di ritornare alla ribalta dopo la disfatta del Tour. In realtà, Tony il coniglietto lavorava già da due mesi in funzione di questo primatista. Che poi abbia provato la pista solo negli ultimi cinque giorni, non vuol dire granché. Per fare il record dell'ora non bisogna essere dei pistard. Durante il tentativo si pedala

sulla parte inferiore dell'anello. Quello che conta è una preparazione specifica e un buon assetto aerodinamico. Rominger, che è bene ricordarlo è seguito dal dottore Michele Ferrari (abilissimo come preparatore, ma assai ambiguo in tema di doping), si presentò a Bordeaux con entrambi i requisiti. E difatti ha polverizzato i vecchi record. Perché ci fermiamo al '7? Perché prima, Vuelta a parte, è stato deludente. Al Giro non è venuto, e al Tour, dove aveva pubblicamente fatto la voce grossa, ha dovuto ritirarsi con le pive nel sacco. Rominger, comunque, è un campione di razza. Per la cronaca, ha pure 33 anni.

Pantani 7,5: è il Messner della Romagna, lo stambecco di Cesenatico. Al Giro d'Italia (secondo con 2 tappe all'attivo) ha il merito d'incollare gli italiani davanti allo schermo. Quando la strada s'impenna, Marco Pantani prende il volo. E la gente, dopo tanti anni di calcoli al bilancino, si entusiasma come ai vecchi tempi del ciclismo eroico. Lui, con quella faccia un po' smunta e quei quattro capelli da pulcino bagnato, sembra fatto apposta per suscitare simpatia e tenerezza. Ma è anche un duro, un romagnolo con la crapa testa. Lo si vede al Tour (terzo in classifica finale) quando con un ginocchio gonfio come un melone va all'attacco di Indurain. Va ai mondiali, ma senza più benzina. Due mesi prima avrebbe fatto sfrecciarvi anche ad Agrigento. Se si gestisce bene, e non si fa spremere troppo, è una garanzia per il futuro.

di Agrigento dove, grazie allo scarso acume tattico di Chiappucci, può filarsela nell'ultima impennata del circuito. Dietro c'era solo Ghirotto, 80 chili di buona volontà che però in uno scatto in salita si sentono. Bel tipo, questo Leblanc, anche perché nella vita, a causa di un incidente automobilistico (una gamba lievemente più corta) ha dovuto remare controcorrente. Voleva diventare prete, ma siccome le strade del Signore sono ancora infinite, la bicicletta lo ha portato lontano dal seminario. Il suo handicap sono le tendiniti. Guarito da quelle, può migliorare ulteriormente.

da una botta e via: nel senso che, da buon acciappaclassiche deve migliorarsi nelle corse a tappe. Ha la vittoria facile, come ha dimostrato al Giro dell'Emilia, a quello di Toscana e del Piemonte. È sulla buona strada.

Fondriest 5,5: forse sarebbe meglio non dargli il voto. L'operazione alla schiena (un'ernia) gli ha condizionato tutta la stagione. Comunque, non si tira mai indietro. Encomiabile.

Chiappucci 5: brutta stagione per Chiappucci. Al Giro fa da nave-scuola a Pantani, al Tour va in crisi nella prima tappa pirenaica. Il suo merito è quello di non mollare mai riuscendo a portarsi a casa un secondo posto ai mondiali. Ma anche lì, perde l'attimo fuggevole. Ma quanti attimi fuggenti ha perso nella sua carriera? Tanti.

Bugno 4: gli va tutto storto. Sia negli affetti personali dove lascia macerie fumanti dopo il suo passaggio, sia in carriera dove, oltre a vincere poco (in pratica solo il Giro delle Fiandre), si fa beccare «pieno» di caffè all'antidoping della Coppa Agostoni. Alla fine, vista la piega, gli va anche bene. Domanda: si può ancora credere in Bugno? Risposta: con lui tutto è possibile. Sia che con Ferretti rivinca il Giro d'Italia, sia che apra una torrefazione in Svizzera.

Bertin 7: come è lontano l'arrivo a Milano in rosa di Eugenio Berzin. Sarà che, alla fine, si ricordano soprattutto gli ultimi episodi, e sarà che tutto il lungo braccio di ferro contrattuale tra il russo di Viburg e la Geisswiss di Bombini ha in parte più difficile, per lui, arrivare ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che nell'ultima settimana non reggesse al peso psicologico della corsa. Ma la parte più difficile, per lui, arriva ora. In questo ciclismo il vero problema è sapersi gestire ad alti livelli per tanti anni. Qui si vedrà che Berzin si era ritagliato durante il Giro d'Italia. Battere Indurain in una grande corsa a tappe non è una impresa comune. Soprattutto a 24 anni. Se uno ci riesce, vuol dire che dispone di qualità straordinarie. Da giungla in avanti però Eugenio si è spento, facendo parlare di sé solo per le sue petulanti storie contrattuali. Indurain, che di corridori se ne intende, dopo il Giro aveva detto: «Berzin ha compiuto una grandissima impresa. Credono che